

## CHI È WALIMOHAMMAD ATAI

Walimoammad Atai è uno scrittore nato in Afghanistan nel 1996 che sin da giovanissimo si è occupato di diritti umani, seguendo le orme del padre, medico e oppositore politico del regime dei talebani, che lo uccidono. La madre, convinta sostenitrice del regime, dopo la morte del marito, costringe il piccolo Wali a frequentare una delle più severe scuole coraniche dove ai bambini viene fatto il lavaggio al cervello fino a convincerli che indossare una cintura carica di dinamite e farsi saltare in aria per uccidere gli *infedeli* sia una cosa giusta e bella: l'attentatore, infatti, sarà considerato da tutti un martire, guadagnerà il paradiso e la famiglia sarà rispettata da tutti. Wali, inizialmente pronto a diventare *martire*, ben presto si rende conto dell'assurdità di una simile teoria, scopre e apprezza la figura e gli insegnamenti del padre, diventa oppositore politico del regime e apre una scuola laica nel suo villaggio. Per questo viene accusato dai talebani di essere una spia degli *infedeli*, subisce un attentato al quale miracolosamente sopravvive e decide di fuggire da quell'inferno. Clandestinamente lascia l'Afghanistan e, dopo un viaggio durato tre anni - durante il quale conosce il carcere, la violenza, la fame e la sete- arriva in Italia dove ottiene l'asilo politico.

Nel nostro Paese, Atai avvia un capillare lavoro di informazione e di confronto interreligioso e interculturale e fonda l'associazione FAWN (Free Afghan Women Now) per la difesa dei diritti delle donne afgane. Si laurea in Scienze della mediazione linguistica, lavora come mediatore culturale, studia Scienze Politiche all'Università di Pavia e attualmente è coordinatore di un centro di accoglienza nel pavese.

Con la casa editrice Multimage ha pubblicato "Ho rifiutato il paradiso per non uccidere"; "Il martire mancato" e "L'Afghanistan alla ricerca della pace".